SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste
e marina mercantile)

e
10^a (Lavoro)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1970

Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne
MANCINI

indi del Vice Presidente della 7^a Comm.ne
AVEZZANO COMES

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per
i lavori pubblici Alessandrini e per il lavoro
e la previdenza sociale Rampa.*

La seduta ha inizio alle ore 10.

PER UN DIBATTITO SULLA SITUAZIONE URBANISTICO-EDILIZIA DELLA CITTA' DI NAPOLI

Il senatore Fermariello chiede che venga effettuato con la massima urgenza un dibattito, presso la Commissione competente del Senato, con l'intervento del Ministro dei lavori pubblici, sulla situazione urbanistico-edilizia di Napoli, essendo già stata presentata al Ministro stesso la prima parte della relazione predisposta dall'apposita commissione ministeriale di indagine: dopo aver accennato ai principali temi sui quali, a

suo avviso, dovrebbe articolarsi il dibattito, il senatore Fermariello chiede che copie della predetta relazione siano inviate in congruo numero ai Gruppi parlamentari.

Si associano alla richiesta i senatori Piccolo, Bonazzi, Genco, Lino Venturi, Perri e Annone.

Dopo un intervento del presidente Mancini, il sottosegretario Alessandrini assicura che si renderà interprete presso il ministro Natali della richiesta in questione.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il riordinamento della GESCAL e per un programma triennale di costruzione di alloggi per lavoratori » (980);

« Norme per l'attuazione di un programma di interventi straordinari per l'edilizia popolare ed economica » (981).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono nella discussione generale, sospesa il 21 gennaio.

Il senatore Avezzano Comes sottolinea preliminarmente l'opportunità che i due provvedimenti siano attuati con unicità di indirizzi programmatici, anche attraverso un apposito organo coordinatore, che potrebbe essere costituito da una sezione del CIPE.

Dopo aver contestato l'affermazione relativa alla pretesa limitatezza dei fondi a disposizione della GESCAL e dopo essersi sof-

fermato sulla composizione del Comitato previsto dall'articolo 9 del disegno di legge n. 981, l'oratore tratta diffusamente taluni aspetti dei provvedimenti in esame, auspicando, tra l'altro, l'inserimento di rappresentanti dell'ISES sia nel ricordato Comitato che nel Consiglio di amministrazione della GESCAL, l'unificazione dei criteri di assegnazione degli alloggi, la soppressione della disposizione che pone a carico dei comuni parte della spesa per opere d'urbanizzazione primaria, l'abolizione della distinzione tra programmi ordinari e programmi speciali prevista nel disegno di legge n. 980; il senatore Avezzano Comes conclude preannunciando emendamenti ai disegni di legge in esame.

Prende quindi la parola il senatore Di Prisco il quale, premesso che non entrerà nel merito dei due disegni di legge ma si limiterà a trarre da essi spunto per osservazioni di carattere politico, dichiara di concordare col giudizio negativo espresso nella precedente seduta dai senatori Maderchi e Bonazzi; a suo giudizio, infatti, i provvedimenti, tardivamente presentati dal Governo sotto il pressante stimolo della protesta popolare, ripropongono forme e metodi di intervento chiaramente superati, tutt'al più capaci di razionalizzare alla men peggio vecchie strutture, e sono pertanto ben lungi dal rappresentare quella volontà politica nuova, autenticamente riformatrice, in grado cioè di affrontare e risolvere un problema che le grandi lotte operaie hanno posto all'attenzione di tutto il Paese.

A giudizio del senatore Perri, che interviene successivamente, i disegni di legge presentati dal Governo debbono essere considerati niente più che un tentativo, anche apprezzabile, di corrispondere alle più urgenti esigenze nel settore di cui si discute; essi pertanto non costituiscono l'attuazione di quella organica politica della casa da tutti auspicata, che postula un attento esame, tra gli altri, dei temi relativi alla strumentazione urbanistica ed alla politica dei suoli, alla revisione della legge n. 167, ai finanziamenti, alle locazioni, agli « standards » edilizi, all'unificazione ed alla riorganizzazione degli enti pubblici, eccetera; il sena-

tore Perri conclude esprimendo dubbi sulla capacità degli IACP di far fronte ai nuovi compiti che ad essi vengono devoluti.

Anche il senatore Lucchi concorda sulla esigenza di seri dati conoscitivi, indispensabili per acquisire l'esatta dimensione del problema che si vuole risolvere; se ciò è vero, prosegue l'oratore, appare peraltro inopportuno ritardare i provvedimenti in esame che, pur se criticabili per taluni aspetti, contengono varie disposizioni che vanno giudicate positivamente, in tema ad esempio di determinazione di indennità di esproprio, di semplificazione di procedure ai fini dell'acquisizione coattiva delle aree, di possibilità data ai Comuni di contrarre mutui in deroga agli articoli 300 e 333 del testo unico della legge comunale e provinciale per le opere di urbanizzazione secondaria.

Prende quindi la parola il senatore Bonatti, il quale rileva anzitutto che l'esame dei due disegni di legge e, più in generale il problema della casa, non può essere affrontato senza rivolgere uno sguardo attento al passato, alle gravi carenze della classe politica dirigente, al favore di cui hanno sin qui goduto i gruppi monopolistici e speculatori, alla mancanza di strumenti urbanistici a livello nazionale e locale, cause, queste, della protesta operaia culminata nel grande sciopero nazionale del novembre scorso.

In un quadro di tale imponenza, caratterizzato da un caos urbanistico e territoriale che si evidenzia in forme drammatiche in città come Napoli e Venezia — prosegue l'oratore — i disegni di legge in esame appaiono come un'ulteriore conferma della volontà delle forze politiche al potere di non abbandonare le vecchie e tradizionali impostazioni, che evitano di colpire alla radice la speculazione edilizia, responsabile dello sviluppo disordinato delle nostre città e dei conseguenti squilibri territoriali ed economici.

Dopo aver contestato le tesi di quanti ritengono corresponsabili dell'abnorme espandersi delle aree metropolitane gli enti locali e dopo aver sottolineato le ragioni che a suo giudizio hanno impedito la piena attuazione della legge n. 167, il sena-

tore Bonatti, espresse severe critiche in merito all'attuazione dei programmi della Gescal, conclude ribadendo che solo con una volontà politica nuova sarà possibile determinare uno sviluppo corrispondente alle esigenze di una società moderna, non più dominata dalle leggi del profitto, bensì aperta a nuove conquiste in senso civile e democratico.

Il senatore Fusi si sofferma sul problema della cooperazione, criticando il disinteresse del Governo per questo istituto, la cui funzione sociale, riconosciuta nella nostra Carta costituzionale, assumerebbe valori estremamente positivi nel settore edilizio, ove essa fosse adeguatamente incentivata; dopo aver ricordato i numerosi e probanti esperimenti stranieri, il senatore Fusi chiede che, sull'esempio di questi, siano congruamente elevati i finanziamenti a favore delle cooperative a proprietà indivisa.

Dopo interventi sui lavori delle Commissioni dei sottosegretari Alessandrini e Rampa e del presidente Mancini, questi dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola ai senatori Dolores Abbiati Greco, Vignolo, Segreto, Aimoni, Palazzeschi, Magno, Piccolo, Genco e Brambilla, già iscritti a parlare.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1970

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica Bo e i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Baldini e per l'interno Salizzoni.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nazionali nel quadriennio 1969-1972** » (998).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Pennacchio riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge. Il presidente Tesauro informa che la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole, muovendo peraltro talune osservazioni sulle modalità di copertura dell'onere della spesa.

I senatori Gianquinto e Fabiani chiedono un breve rinvio della discussione, al fine di approfondire lo studio del provvedimento. Il ministro Bo dichiara di rimettersi alle decisioni della Commissione per quanto concerne il rinvio, ma sottolinea l'esigenza di accelerare al massimo l'iter del disegno di legge, ad evitare inadempienze e ritardi in alcuni impegni internazionali già assunti.

Dopo brevi interventi del Presidente e del relatore, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

« **Norme concernenti la carriera degli appuntati di pubblica sicurezza provenienti dai sottufficiali assunti in servizio temporaneo di polizia ai sensi del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 15** » (979), d'iniziativa dei deputati Mattarelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Dalvit, relatore, illustra ampiamente il disegno di legge ponendone in rilievo il carattere equitativo e raccomandandolo all'approvazione della Commissione; a suo avviso, peraltro, sarebbe opportuno estendere i benefici in esso previsti ad altre categorie del personale, che invocano a giusto titolo le stesse provvidenze.

Dopo un intervento favorevole del presidente Tesauro, prende la parola il sottosegretario Salizzoni, dichiarando di non opporsi all'approvazione del disegno di legge ed affermando che, tanto per renderne più spedito l'iter, quanto per motivi di contingente opportunità, il Governo non potrebbe accogliere alcuna proposta di modificazione.

Successivamente il senatore Gianquinto si dichiara favorevole al disegno di legge e

prende lo spunto dalla materia del dibattito per sollecitare la discussione del disegno di legge n. 67, d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri, concernente la nuova legge di Pubblica Sicurezza.

Il senatore Del Nero, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, si dichiara altresì favorevole al provvedimento, invitando peraltro il Governo a precisare il suo orientamento circa la nuova normativa in materia di Pubblica Sicurezza, nonchè a presentare quanto prima al Parlamento un disegno di legge organico che normalizzi in via definitiva la posizione giuridica e amministrativa di numerose categorie dei dipendenti della Pubblica Sicurezza, delle quali è noto lo stato di disagio conseguente a talune carenze legislative.

A sua volta il presidente Tesauro assicura il senatore Gianquinto che non trascurerà alcun accorgimento per dare inizio, in concreto, ad una discussione in tema di riforma del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza.

Infine, dopo che il senatore Preziosi ha espresso parere favorevole sul disegno di legge, la Commissione lo approva nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (973), d'iniziativa dei deputati Fortuna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 2^a Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Venanzi, ricordati i precedenti di diritto canonico che hanno dato vita all'articolo 34 del Concordato, precisa che le espressioni « ridonare » e « riconoscere » usate in tale articolo traggono la loro origine dall'indipendenza e dalla sovranità dello Stato italiano (parte contraente, con la Santa Sede, del Concordato); afferma che indipendenza e sovranità sono ribadite *hinc et inde* nella locuzione « ciascuno nel proprio ordine », contenuta nel primo comma dell'articolo 7 della Costituzione. Da tali premesse l'oratore prende lo spunto per confutare le tesi di quanti sostengono l'incostituzionalità del disegno di legge in

esame, nonchè l'esigenza di una revisione costituzionale per l'ammissibilità della normativa in discussione.

Afferma poi che la produzione degli effetti civili del matrimonio è sempre un atto negoziale posto in essere dalla volontà dei nubendi, i quali possono anche non volerla; si tratta quindi di una vera e propria libertà di scelta, sia per quel che attiene alla forma di celebrazione adottata, sia per quel che concerne la produzione degli effetti civili. Ne è, del resto, conferma la scelta che taluni cittadini fanno del solo matrimonio canonico, improduttivo di effetti civili, o l'accordo posto in essere per la trasmissione tardiva all'ufficiale di stato civile dell'atto di matrimonio celebrato.

Il disegno di legge in discussione non viola l'articolo 34 del Concordato che, osservate le forme prescritte, continua ad essere efficace e a produrre tutti i suoi effetti per il nostro ordinamento giuridico; sulla base di questo, quando il disegno di legge in esame sarà stato approvato, per fatti successivi tassativamente previsti ed accertati in sede giurisdizionale, potrà essere dichiarata, su iniziativa dei coniugi, la cessazione degli effetti civili del matrimonio trascritto e ordinata la relativa annotazione della pronuncia sui registri dello stato civile.

Il senatore Venanzi conclude sostenendo la piena legittimità costituzionale del provvedimento.

Prende quindi la parola il senatore Mazzarolli, il quale dichiara anzitutto di concordare pienamente con le tesi antidivorziste svolte dal senatore Murmura, nella seduta del 14 corrente; ciò premesso, sulla base di numerose considerazioni storiche e giuridiche, sottolinea la persistente validità del sistema concordatario: rileva che la nostra Costituzione ha promosso una sempre più compiuta e reciproca indipendenza tra gli ordinamenti giuridici dello Stato e della Chiesa, ciascuno nell'ambito della propria giurisdizione, così confermando i punti essenziali che danno ragione e credito alla sostanza del Concordato.

Successivamente il senatore Mazzarolli, ricordati i numerosi e autorevoli precedenti dottrinali che portano ad escludere la legit-

timità costituzionale di qualsiasi legge ordinaria tendente a disciplinare unilateralmente il matrimonio concordatario, contesta la distinzione tra il matrimonio-vincolo e il matrimonio-atto, sostenuta da alcuni degli oratori precedentemente intervenuti nel dibattito: a suo avviso, il matrimonio disciplinato dal codice di diritto canonico è matrimonio-sacramento, per sua natura indissolubile, avente gli stessi effetti che produce nello Stato il matrimonio civile. L'oratore dichiara poi che la riserva di giurisdizione dei tribunali ecclesiastici per quanto attiene le cause inerenti la nullità del matrimonio, e la dispensa del matrimonio rato e non consumato, stanno a dimostrare l'avvenuta acquisizione da parte dello Stato del principio di indissolubilità del matrimonio canonico e conclude sostenendo che l'indissolubilità non attiene agli effetti, ma all'essenza del matrimonio (come il senatore Bisori ha chiaramente dimostrato nel suo intervento); invece, l'indissolubilità è un elemento costitutivo del matrimonio canonico accolto come tale nel Concordato e costituzionalmente garantito.

Prende quindi la parola il senatore Schiavone, ponendo il quesito se sia adeguata una legge ordinaria per introdurre nel nostro ordinamento l'istituto del divorzio, che contrasta non soltanto con l'articolo 7, ma anche con gli articoli 29 e seguenti (titolo II — « Rapporti etico-sociali ») della Costituzione. Infatti, chiarisce l'oratore, se il divorzio sembra ledere l'« unità familiare » garantita dal secondo comma dell'articolo 29, le norme in discussione, vulnerando l'obbligo morale e sociale, prima che economico, di allevare, istruire ed educare la prole, appaiono in contrasto con le disposizioni contenute negli articoli 30 e 31 della Carta costituzionale. Il senatore Schiavone conclude il suo intervento illustrando ampiamente i motivi che lo inducono a ritenere che soltanto una legge di modificazione costituzionale possa consentire l'introduzione dell'istituto del divorzio nel nostro ordinamento.

Il senatore Del Nero, premesso che si oppone all'introduzione del divorzio per profonde ragioni etiche di difesa della so-

cietà e di valorizzazione della persona umana e della famiglia, afferma che una corretta interpretazione delle norme contenute nella Carta costituzionale e nel nostro ordinamento giuridico non può che indurre a respingere l'eventualità del nuovo istituto. La società civile, nel disciplinare il matrimonio, deve avere come fine non l'egoismo dei singoli, ma il bene comune: per contro il divorzio, ad avviso dell'oratore, accentua le crisi familiari, anzi è incentivo costante alla distruzione della famiglia.

Per quel che concerne la legittimità costituzionale della normativa in discussione, il senatore Del Nero afferma che il disegno di legge, oltre ad essere gravemente lesivo dei principi che hanno ispirato gli articoli 29, 30 e 31, viola apertamente le disposizioni dell'articolo 7 della Carta costituzionale. Ad avviso dell'oratore pertanto lo scioglimento del matrimonio trascende la negazione dei relativi effetti giuridici, per giungere addirittura ad annullare l'istituto del matrimonio disciplinato dal diritto canonico e recepito ormai nel nostro ordinamento. L'oratore conclude il suo intervento dichiarandosi contrario al provvedimento in esame, sia per doveroso ossequio al dettato costituzionale, sia per civile rispetto ai Patti internazionali, sia per indispensabile difesa dei valori morali del nostro popolo; il Gruppo della democrazia cristiana, mentre si oppone per tali motivi al divorzio, si impegna ad una profonda revisione del diritto di famiglia e ad una piena valorizzazione delle strutture sociali fondamentali per la vita del Paese.

Interviene poi nel dibattito il senatore Dalvit, rilevando che la discussione sul divorzio è avvenuta ed avviene sulla base di diversi equivoci e con premesse di carattere prevalentemente politico che non hanno consentito, talvolta, atteggiamenti obiettivi e responsabili. Dopo aver dichiarato di condividere il punto di vista dei senatori Murmura, Bisori, Pennacchio, Carraro, Mazzaroli e Schiavone, soggiunge di nutrire taluni dubbi circa la competenza della Commissione ad esprimere un parere sulla legittimità costituzionale del disegno di legge. Il senatore Dalvit ribadisce quindi la tesi secondo cui

la normativa in esame costituisce una vera e propria modificazione unilaterale di un trattato internazionale e a tal fine sostiene l'opportunità di chiedere sulla materia il parere della 3ª Commissione.

Pur non nascondendosi le obiettive difficoltà di opporsi ad uno schieramento politico che, pur essendo eterogeneo, sembra prevalente, il senatore Dalvit ribadisce che l'indissolubilità del matrimonio è condizione essenziale per la salvaguardia della famiglia e per il perpetuarsi di una delle più nobili tradizioni di costume e di cultura del nostro popolo. Conclude dichiarando che l'introduzione del divorzio in Italia avrebbe potuto e dovuto essere trattata in ben altro, e più distinto, momento storico e politico.

Il senatore Murmura, a sua volta, afferma che tutti i rilievi mossi alla sua esposizione introduttiva non gli appaiono tali da scalfire le considerazioni addotte o da confutare le tesi di fondo adombrate. In sintesi, la normativa in esame reca numerose violazioni del dettato costituzionale e non dovrebbe in alcun modo, con legge ordinaria, entrare nell'ordinamento del nostro Paese.

Infine la Commissione nomina, su proposta del senatore Preziosi, a maggioranza, il senatore Caleffi estensore di un parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, da trasmettere alla Commissione di giustizia; rimane altresì stabilito che il senatore Murmura predisporrà il parere della minoranza, contraria invece all'approvazione del disegno di legge stesso.

PER L'ISTITUZIONE DI NUOVI COMUNI

Il senatore Murmura, relatore sui disegni di legge nn. 876, 976, 977 e 997, prospetta l'opportunità di effettuare personalmente un sopralluogo nei comuni che formano oggetto delle suddette proposte, per accertare *de visu* l'obiettiva realtà delle situazioni locali.

Dopo che i senatori Fabiani e Perna hanno sottolineato l'esigenza di decidere i principi che dovranno ispirare l'attività della Commissione in ordine all'istituzione di nuovi enti locali nell'imminenza dell'attuazione dell'ordinamento regionale, il senatore

Mazzarolli chiede anch'egli di essere autorizzato ad effettuare un sopralluogo nel comune di Iseo: il presidente Tesaurò assicura che informerà il Presidente del Senato delle richieste avanzate.

La seduta termina alle ore 13,20.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1970

*Presidenza del Presidente
CASSIANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

Ai sensi dell'articolo 25-bis del Regolamento, intervengono il consigliere di corte d'appello dottor Giuseppe Di Gennaro ed il dottor Alfredo Solarino, rispettivamente direttore dell'ufficio 8° e ispettore generale della direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REDIGENTE

« Ordinamento penitenziario » (285).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Cassiani introduce l'udienza conoscitiva relativa al disegno di legge in titolo, deliberata ai sensi dell'articolo 25-bis del Regolamento: dopo aver ricordato il fervore di studi e d'interesse manifestatosi sul problema oggetto del disegno di legge, con particolare riguardo al trattamento dei detenuti ed al loro recupero e riabilitazione sociale, rivolge il primo quesito ai funzionari invitati chiedendo quale rapporto intercorra attualmente (se cioè esso sia saltuario o permanente) tra Ministero di grazia e giustizia ed Istituto centrale di statistica ai fini della statistica penitenziaria, e in quale misura i rilievi statistici possano essere utilizzati ai fini dell'attuazione del disegno di legge, considerando che essi oggettivamente riguardano le condizioni di vita interne agli

stabilimenti di pena e soggettivamente lo studio degli individui.

Risponde il dottor Solarino, il quale dichiara che il concentramento della rilevazione presso l'ISTAT ha portato a statistiche basate su dati globali, prive quindi di ulteriori affinamenti ed analisi ed oltretutto risalenti in media a quattro anni prima. Il collegamento con l'ISTAT viene peraltro assicurato dal distacco di due magistrati e di alcuni funzionari presso quell'Istituto ed i rilevamenti sui dati inviati mensilmente dagli istituti di pena vengono svolti in collaborazione. L'Amministrazione penitenziaria raccoglie, inoltre, in maniera non formalizzata, dati per proprio conto, ha in fase di attuazione un sistema elettronico di rilevamento e sta studiando la possibilità di creare un Ufficio studi e ricerche.

Rispondendo a quesiti del senatore Coppola, che aveva chiesto di conoscere dati sulla popolazione carceraria, sull'edilizia carceraria e sul personale che si occupa dei penitenziari, il dottor Solarino dichiara che la presenza negli Istituti registra un lento accrescimento e che il totale delle presenze giornaliera ammonta a 32.000 unità di media; circa l'edilizia carceraria, egli osserva che esistono circa 630 carceri mandamentali e 259 istituti di pena, in buona parte molto vecchi; che negli ultimi anni sono stati progettati circa una trentina di istituti e che la costruzione di edifici *ad hoc* è recente; infatti il primo piano organico di edilizia penitenziaria risale al 1959 ed ha subito grandi ritardi nell'esecuzione a causa dei complessi rapporti con il Ministero dei lavori pubblici; con il nuovo stanziamento disposto nel 1967 si è provveduto al completamento degli istituti allora in corso, mentre il Ministero attualmente ha chiesto un nuovo stanziamento di 200 miliardi per un piano organico. Quanto al personale penitenziario, vari disegni di legge propongono i necessari adeguamenti di organico; manca invece del tutto un ruolo per i servizi sociali ed educativi, in ordine ai quali sussistono grandi difficoltà di reperimento del relativo personale, anche se di recente sono stati assunti degli assistenti sociali.

Il dottor Solarino offre quindi — in risposta ad un quesito della senatrice Giglia Tedesco — taluni dati sui reclusori femminili e sul personale addetto, rilevando positivamente il decrescere del tasso di criminalità femminile pur con l'intensificato inserimento della donna nel mondo del lavoro, ed osservando che la presenza femminile nelle carceri si mantiene al di sotto del 10 per cento del totale, anche se si tratta di casi qualitativamente più delicati e di difficile recupero, ai quali peraltro attende un personale con grandi capacità di contatto umano.

Il senatore Zuccalà chiede quali siano, ad avviso dei funzionari invitati, i motivi reali delle rivolte verificatesi nelle carceri. Il dottor Di Gennaro dichiara che i detenuti non si lamentano delle condizioni di vita ma invocano riforme, sia dei codici che dell'ordinamento penitenziario.

Nel confermare l'osservazione, il dottor Solarino precisa che le proteste per l'inumanità del trattamento appartengono al passato, mentre le critiche attuali risentono della maggiore recettività del detenuto nei confronti dell'evolversi della società, onde i reclusi protestano contro un sistema di cui si sentono vittime; aggiunge che, in particolare, il regime dietetico attuato nei penitenziari deve ritenersi comparativamente il migliore del mondo. Il senatore Zuccalà chiede se l'Amministrazione penitenziaria abbia le possibilità finanziarie di realizzare l'assistenza ai detenuti prevista dal disegno di legge, ricordando che nel recente dibattito sul bilancio della giustizia è stato criticato l'insufficiente stanziamento per l'assistenza raffrontato a quello stabilito, ad esempio, per la sostituzione dei cellulari. Il dottor Solarino comunica che, nello stanziamento richiesto dal Ministero per il nuovo piano organico, i primi 700 milioni disponibili sono stati decurtati dallo stanziamento per i cellulari, secondo i desideri del Parlamento, mentre lo stanziamento per l'assistenza viene integrato da apporti della Cassa delle ammende; ulteriori aumenti si spera poi di ottenere in sede di bilancio.

Il dottor Solarino informa inoltre (rispondendo ad una richiesta del senatore

Dal Falco) che l'attuale dotazione dei cellulari ammonta a 72 unità e che il costo di ognuno è di 10-12 milioni circa.

Rispondendo a quesiti dei senatori Feoaltea (sulla percentuale di detenuti che lavorano) e Petrone (sulla retribuzione dei detenuti) il dottor Solarino comunica che sono circa 16 mila i detenuti che lavorano, con una percentuale, quindi, assai vicina al totale di quelli effettivamente in condizione di lavorare: aggiunge tuttavia che solo 2 mila detenuti svolgono un lavoro di tipo produttivo, mentre per gli altri deve parlarsi di trattamento ergoterapeutico; circa i trattamenti retributivi (che oscillano tra le 400 e le 800 lire giornaliere) essi sono fissati annualmente da una Commissione ministeriale in una misura convenzionale in relazione al costo di mantenimento, fissato anch'esso convenzionalmente in 350 lire al giorno (mentre dovrebbe essere di lire 7 mila).

Il senatore Filetti chiede quindi notizie sull'istruzione dei detenuti; il dottor Solarino informa la Commissione sull'organizzazione di corsi di scuola elementare e di corsi integrativi di grammatica scolare, che tuttavia non incontrano eccessivo gradimento fra i detenuti, specie oltre una certa età; vengono inoltre agevolati i detenuti che devono sostenere esami universitari, anche se va sottolineato che più aumenta la qualificazione professionale più forte è il rifiuto della società e quindi più acuta la difficoltà ad adattarsi a lavori inferiori al proprio livello culturale.

Il senatore Petrone chiede i motivi per i quali risulta vietato l'ingresso a determinati giornali nelle carceri, in spregio ai principi costituzionali: il dottor Solarino chiarisce che sono ammessi libri e settimanali di qualunque tipo, mentre per i quotidiani il Ministero, pur raccomandando l'ingresso della stampa di ogni tendenza, affida alla responsabilità del direttore dello stabilimento di valutare i limiti in cui ciò sia compatibile con il governo dell'Istituto; il dottor Di Gennaro precisa a sua volta che questo può accadere allorchè determinate notizie possano favorire risse e tumulti.

Rispondendo ad una domanda del senatore Follieri — volta ad appurare se per gli

stabilimenti costruiti di recente siano stati rispettati i criteri igienici prescritti dal disegno di legge in esame e se esistano delle iniziative per la preparazione di personale specializzato —, il dottor Solarino assicura che i recenti manufatti soddisfano pienamente le prescrizioni igieniche, mentre con i fondi di manutenzione ordinaria si è provveduto ad istituire, quasi ovunque, impianti di riscaldamento e servizi igienici; aggiunge che esistono tre centri di osservazione del detenuto che sono da considerare dei modelli, anche se occorre un loro maggior collegamento con le Università. Dal canto suo il dottor Di Gennaro sottolinea le difficoltà finanziarie che, su un piano più vasto, ostacolano l'adeguamento del personale richiesto dalle esigenze degli istituti.

Il senatore Coppola chiede quindi maggiori chiarimenti sull'organizzazione del lavoro nelle carceri; il dottor Solarino comunica che esiste una relazione completa dell'Amministrazione sull'argomento, che il sottosegretario Dell'Andro dichiara di mettere a disposizione del Presidente della Commissione. Successivamente il senatore Lugnano, riprendendo il tema della libertà di informazione nelle carceri, afferma che la lettura e la discussione di giornali di opposte tendenze dovrebbe essere agevolata, rappresentando un modo per creare interessi tra i detenuti e legarli alla vita; il dottor Solarino replica osservando che se questa possibilità non è esclusa (e praticamente attuata, ove le circostanze lo consentano) occorre tener conto che proprio il principio dell'individualità del trattamento comporta la differenziazione di quest'ultimo per ciascun recluso, di cui occorre far maturare gradualmente la personalità. Il senatore Petrone chiede quindi come venga di fatto distinto il detenuto per reati politici da quello per reati comuni (dal momento che è previsto un trattamento differenziato) e sollecita criteri oggettivi in materia; il dottor Solarino dichiara che l'Amministrazione ha funzioni di pura esecuzione per quanto riguarda la classificazione dei detenuti mentre il sottosegretario Dell'Andro dichiara che in occasione della discussione dell'articolo 17

del disegno di legge potrà approfondirsi il problema.

Da ultimo, rispondendo ad una domanda del senatore Follieri circa la possibilità che una retribuzione dei detenuti sulla base delle tariffe sindacali possa incidere sull'ammontare delle ordinazioni delle ditte (creando così difficoltà per il lavoro dei detenuti) il dottor Solarino osserva che occorre valutare caso per caso e che comunque le imprese operano ai limiti della convenienza economica, salvo mutare le proporzioni degli importi da versare allo Stato.

Il presidente Cassiani ringrazia il dottor Di Gennaro ed il dottor Solarino a nome della Commissione, avvertendo che in una prossima seduta verranno ascoltati altri funzionari.

La seduta termina alle ore 12,45.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1970

Presidenza del Presidente
PELLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di un contributo annuo al Consiglio italiano del movimento europeo** » (775).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente riepiloga la discussione svoltasi sul disegno di legge in sede referente nella seduta del 21 gennaio ed avverte che la Commissione finanze e tesoro ha trasmesso parere favorevole sul provvedimento, richiamando peraltro la necessità di integrare l'articolo 2 al fine di provvedere la copertura finanziaria per l'esercizio in corso.

Il relatore, senatore Brusasca, dopo essersi richiamato alle dichiarazioni fatte in argomento nella precedente seduta, chiarisce

di aver fatto stampare le comunicazioni del Movimento europeo sull'attività svolta nel biennio 1968-69 e sull'impiego del contributo statale per consentire alla Commissione un esame approfondito della delicata materia, auspicando che venga seguita una analoga prassi per tutti gli enti che ricevono contributi finanziari dello Stato. Propone infine un emendamento aggiuntivo tendente a stabilire l'obbligo per il Movimento europeo della trasmissione al Ministero degli affari esteri (entro il mese di febbraio di ogni anno) di una relazione annuale sull'attività svolta e del rendiconto finanziario parimenti annuale.

Il senatore Salati annuncia il voto contrario del Gruppo comunista, per le considerazioni svolte nella seduta precedente.

Il sottosegretario Pedini invita la Commissione ad approvare il disegno di legge, sottolineando il favore crescente dell'opinione pubblica per il processo d'integrazione europea, le cui prospettive appaiono positive dopo il vertice politico dell'Aja.

La Commissione approva quindi l'articolo 1, l'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore (che diverrà articolo 2) e l'articolo 3, con l'emendamento suggerito dal Presidente in ordine alla copertura finanziaria per l'anno 1970. Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il regolamento delle controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, adottata a Washington il 18 marzo 1965** » (888), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il relatore, senatore Giraud, chiarisce che la Convenzione ha lo scopo di regolare le controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati e risponde ad un'esigenza largamente sentita, data la cresciuta quantità e varietà di rapporti fra Stati e cittadini di altri Stati nel settore degli investimenti ed il frequente insorgere di controversie tra le parti contraenti; essa opera sia nell'interesse delle persone fisiche e giuridiche che effettuano gli investimenti, sia

nell'interesse dei Paesi beneficiari, che sono prevalentemente Paesi in via di sviluppo. In caso di controversie, infatti, anzichè rivolgersi soltanto alla protezione dello Stato di origine, gli investitori privati all'estero potranno adire il Centro internazionale di conciliazione e di arbitraggio istituito presso la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

Dopo aver illustrato in dettaglio le modalità previste per le procedure di conciliazione, il relatore invita la Commissione ad accogliere il disegno di legge.

Il senatore Salati dichiara che il Gruppo comunista si asterrà dal voto, sia perchè la Convenzione implica l'approvazione di un certo tipo di politica degli investimenti sia perchè in parte verranno sottratte al nostro Paese alcune prerogative in materia.

Il sottosegretario Pedini si associa alle conclusioni del relatore, sottolineando che la Convenzione costituisce un parziale contributo al coordinamento normativo che in sede internazionale si cerca di dare al fenomeno degli investimenti all'estero. Quanto agli aspetti politici del provvedimento, avverte che il Governo, accogliendo la richiesta della Commissione, è pronto a riferire sulla politica italiana nei Paesi in via di sviluppo: si potrà pertanto affrontare l'argomento allorchè avrà luogo il relativo dibattito.

La Commissione dà infine mandato di fiducia al senatore Giraudo per la presentazione della relazione all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'arbitrato commerciale internazionale con Allegato, adottata a Ginevra il 21 aprile 1961 » (990), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il relatore, senatore Giraudo, illustra le finalità della Convenzione, in virtù della quale gli operatori economici potranno avvalersi di una normativa preconstituita per l'organizzazione dell'arbitrato, senza dover negoziare di volta in volta le apposite clausole arbitrali. Invita ad approvare sollecitamente il disegno di legge, associandosi ai rilievi già fatti alla Camera dei deputati sul fatto che la Convenzione, firmata il 21 aprile 1961,

è stata presentata per la ratifica al Parlamento soltanto il 3 luglio dell'anno scorso.

Dopo che il senatore Salati si è dichiarato favorevole al disegno di legge, il sottosegretario Pedini chiarisce che il ritardo nella presentazione della Convenzione per la ratifica è dovuto alle perplessità del Ministero di grazia e giustizia circa la compatibilità della Convenzione stessa con il nostro ordinamento giuridico.

La Commissione dà quindi mandato di fiducia al senatore Giraudo per la presentazione della relazione all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale e Protocollo, firmati a Bruxelles il 27 settembre 1968 » (779). (Esame).

Riferisce il presidente Pella in sostituzione del senatore Dal Falco, impegnato in altra Commissione, illustrando gli elementi fondamentali sui quali si articola la Convenzione: la determinazione di regole comuni di competenza giurisdizionale, la libera circolazione delle sentenze, la regolamentazione dei rapporti con gli Stati terzi.

Dopo che il sottosegretario Pedini si è rimesso alla relazione governativa, il senatore Salati preannuncia l'astensione del Gruppo comunista rilevando che l'unificazione del diritto processuale civile, a cui la Convenzione reca un importante contributo, si svolge soltanto nell'ambito della CEE, nei confronti della quale i comunisti non possono che ribadire le proprie riserve di ordine politico.

La Commissione dà quindi mandato di fiducia al senatore Dal Falco per la presentazione della relazione all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione attinente alla legge sulla vendita internazionale di beni mobili e della Convenzione attinente alla legge uniforme sulla formazione dei contratti di vendita internazionale di beni mobili, adottata a L'Aja il 1° luglio 1964 » (789). (Esame).

Riferisce il presidente Pella, rilevando che anche la Convenzione in titolo costituisce un apprezzabile sforzo per l'unificazione nor-

mativa tra gli Stati ed invitando pertanto la Commissione ad approvare il provvedimento.

Dopo che il senatore Salati ha espresso l'astensione dei senatori comunisti, richiamandosi alle osservazioni svolte in ordine alla Convenzione precedente, la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Dal Falco per la presentazione della relazione all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,10.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1970

*Presidenza del Presidente
BATTISTA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Donati.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazione dell'articolo 41 della legge 8 luglio 1926, n. 1178, concernente il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente del Corpo delle Capitanerie di porto** » (578), d'iniziativa dei senatori Formica ed altri.

(Esame).

Il relatore, senatore Morandi, riferisce in senso contrario sul disegno di legge, con il quale è proposta una modificazione alla legge di reclutamento degli ufficiali in servizio permanente del Corpo delle capitanerie di porto, al fine di ammettere ai concorsi per il passaggio nel ruolo normale anche i tenenti di vascello del ruolo speciale della Marina militare in possesso del diploma di laurea in scienze economico-marittime.

L'avviso contrario del relatore è motivato dall'inopportunità dell'estensione ad altre categorie delle disposizioni dell'articolo 41 della legge 8 luglio 1926, n. 1178, per non creare turbative alla carriera degli ufficiali del predetto Corpo ed anche perchè, in base alle norme in vigore, non è ammesso il passag-

gio di ufficiali da ruoli speciali a ruoli normali.

Dopo brevi dichiarazioni del sottosegretario Donati, il quale aderisce alle predette conclusioni, la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea nei termini da lui esposti.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica del termine di decorrenza previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1964, n. 1250, in materia d'indennizzo privilegiato aeronautico** » (910), d'iniziativa del senatore Morandi.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente informa che la Presidenza del Senato, in accoglimento della richiesta unanime della Commissione, ha deferito il disegno di legge alla deliberazione della Commissione stessa.

Il relatore Pelizzo ricorda i termini della relazione favorevole da lui svolta sul disegno di legge, in sede referente.

Senza ulteriore discussione, dopo taluni chiarimenti del relatore al senatore Anderlini, la Commissione approva l'articolo 1, l'articolo 2 con un emendamento, suggerito dalla Commissione finanze e tesoro, inteso a far gravare l'onere finanziario sull'esercizio 1970 e, infine, il disegno di legge nel complesso.

SULLA CONCESSIONE DEGLI ASSEGNI DI BENEMERENZA E DELLE ONORIFICENZE AGLI EX COMBATTENTI DELLA GUERRA 1915-1918

Il senatore Albarello lamenta il grave ritardo che tuttora si manifesta, in particolar modo nei confronti degli ex combattenti della guerra 1915-18 residenti in zone periferiche del Paese, nella concessione degli assegni di benemeranza e delle onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto. Chiede, al riguardo, che sia in congrua misura aumentato il personale addetto all'espletamento delle pratiche e conclude auspicando che la Corte dei conti proceda speditamente alla registrazione dei relativi decreti.

I senatori Baldina Di Vittorio Berti, Sema, Darè, Pelizzo, Rosa ed il presidente Battista esprimono anch'essi viva preoccupazione per il ritardo nell'espletamento del-

le pratiche suddette, sottolineando lo stato di disagio in cui versano, per tale motivo, non solo i cittadini interessati, ma l'intera opinione pubblica e i membri stessi del Parlamento.

Il sottosegretario Donati assicura che si farà prontamente interprete presso il Ministro della difesa dei rilievi sollevati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Anderlini, ricordato che il gruppo incaricato dalla Commissione di approfondire le norme dei disegni di legge nn. 250 e 769, concernenti l'obiezione di coscienza, ha ritenuto a maggioranza, nel corso della sua prima riunione, di non poter procedere nei lavori per la mancata partecipazione del Governo, afferma di ritenere utile, ma non certo vincolante, tale presenza e chiede al Presidente di voler precisare i suoi intendimenti in merito all'ulteriore iter dei due disegni di legge, che concernono un problema sul quale va manifestandosi un'attenzione sempre più vasta nel Paese.

Il presidente Battista informa di aver indirizzato al riguardo una lettera al Ministro della difesa ed assicura che convocherà al più presto il suddetto gruppo di lavoro, il quale dovrà decidere se proseguire nei lavori anche in assenza del rappresentante del Governo o se rinunciare al mandato ricevuto, rimettendo l'ulteriore esame dei due disegni di legge alla Commissione plenaria.

La seduta termina alle ore 11,35.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1970

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 947, concernente l'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero, del-

le piante vive e dei prodotti della floricoltura, del latte e dei prodotti lattiero-caseari, delle carni bovine e dei prodotti trasformati a base di ortofrutticoli; l'organizzazione comune dei mercati per taluni prodotti elencati nell'allegato II del Trattato istitutivo della Comunità economica europea; il regime di scambi applicabile a talune merci risultanti dalla trasformazione dei prodotti agricoli » (1030).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore Zugno assicura che fornirà nella discussione di fronte all'Assemblea tutte le spiegazioni richieste nel corso della seduta di ieri, e la Commissione gli conferisce il mandato di riferire in senso favorevole al disegno di legge.

Il presidente Martinelli ricorda l'impegno assunto dalla Commissione, sempre nella seduta di ieri, di richiedere all'Assemblea l'autorizzazione a riferire oralmente: la proposta è accolta dalla Commissione.

PER LA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 811 E 812

Il senatore Zugno sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge numeri 811 e 812.

Il presidente Martinelli fornisce assicurazioni in proposito.

La seduta termina alle ore 11,10.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1970

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Limoni.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

PER UN DIBATTITO SULLA ORGANIZZAZIONE DELLE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

Il senatore Romano, dopo essersi rammaricato che al dibattito sulla politica culturale italiana all'estero (svoltosi recentemente in sede di 3^a Commissione) non sia stata in-

vitata a partecipare, in riunione congiunta, anche la Commissione istruzione, formula la richiesta che, a norma dell'articolo 25 del Regolamento, il Ministro degli affari esteri sia invitato a fornire, alle Commissioni riunite 3^a e 6^a, informazioni e chiarimenti sull'organizzazione delle scuole italiane all'estero e specie nei Paesi di emigrazione operaia.

Il presidente Russo, nel prendere atto della richiesta avanzata dal senatore Romano, fa presente comunque il volume degli impegni di lavoro dai quali da tempo la Commissione è assorbita.

PER IL PARERE ALLA 3^a COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 687

Il senatore Romano sollecita l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 687, concernente la concessione di un contributo annuo per il finanziamento dell'Istituto universitario di studi europei di Torino, deferito all'esame della 3^a Commissione permanente.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Retribuzione economica ai presidenti ed ai componenti delle commissioni dell'esame di Stato di licenza di scuola media** » (1034), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente il senatore Spigaroli, il quale chiarisce che il disegno di legge colma una lacuna del provvedimento emanato lo scorso anno sull'aumento delle indennità di esame per il presidente e per i componenti delle commissioni per le maturità, in cui non era previsto un parallelo incremento delle indennità da corrispondere ai presidenti ed ai componenti della Commissione per l'esame di Stato di licenza di scuola media: tale aumento è ora disposto con il provvedimento in esame, il quale avrà efficacia dall'anno scolastico 1968-69.

Nel dibattito che segue, il senatore Romano chiede chiarimenti sulla disparità di trattamento fra presidente e componenti delle commissioni.

Dopo precisazioni del relatore Spigaroli ed altri interventi dei senatori Bloise, Sotgiu,

Papa e Pellicanò, viene annunciata la presentazione di un emendamento da parte dei senatori Romano, Sotgiu ed altri, tendente a sostituire, nel secondo comma dell'articolo 1, le parole: « lire 1.200 », con le seguenti: « lire 3.000 ».

Dopo la replica del sottosegretario Limoni, la Commissione passa all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, il Ministro della pubblica istruzione invita i presentatori dell'annunciato emendamento a trasformare lo stesso in ordine del giorno, avvertendo che la materia delle indennità alle commissioni per gli esami di Stato dovrà essere nuovamente affrontata in altro provvedimento di prossima presentazione.

L'invito è accolto dai proponenti e lo emendamento è trasformato in ordine del giorno, al quale il relatore Spigaroli aderisce e che viene accolto dal Governo.

Indi la Commissione approva l'articolo 1, i successivi articoli 2 e 3 ed il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In una breve dichiarazione, il senatore Spigaroli fa presente l'opportunità che la Commissione si pronunzi sul disegno di legge n. 750, concernente l'ammissione degli studenti della università di Assisi nelle università riconosciute dallo Stato. Si associa il senatore Bloise.

Il Ministro della pubblica istruzione si riserva di fare delle comunicazioni in argomento in altra seduta.

Quindi, il senatore Bloise chiede che venga affrontata la discussione del disegno di legge n. 618, iscritto all'ordine del giorno della seduta in corso (concerne il conferimento degli incarichi di presidenza nelle scuole secondarie), mentre il ministro Ferrari-Aggradi invita la Commissione a non iniziare il dibattito su altri provvedimenti legislativi, prima di avere adottato soluzioni conclusive su taluni punti di particolare importanza concernenti la riforma dell'ordinamento universitario (fra queste indica l'argomento del « tempo pieno » dei docenti).

Consente con il Ministro il senatore Piovano; quindi, dopo un altro intervento del senatore Bloise e precisazioni del presidente Russo, la Commissione stabilisce di accogliere l'invito del Ministro.

IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);
 - « **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
 - « **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
 - « **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;
 - « **Riforma dell'Università** » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri;
 - « **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;
 - « **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica;
 - « **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.
- (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 21 gennaio.

Il relatore Bertola illustra cinque articoli, redatti il 22 scorso dall'apposito Comitato; essi concernono i termini di inizio e di fine dell'anno accademico e di svolgimento dei corsi di orientamento e dei corsi di insegnamento, annuali, pluriennali e semestrali; le modalità di attuazione della partecipazione e la pubblicità degli atti degli organi collegiali degli atenei; la gestione contabile ed i controlli relativi; il termine per le prime elezioni degli organi universitari, il diritto allo studio.

Si passa all'esame delle singole disposizioni.

Sul primo articolo (riguardante i termini d'inizio e di fine dell'anno accademico e dei corsi di insegnamento), vengono presentati alcuni emendamenti.

Il senatore Codignola propone innanzitutto che l'inizio dei corsi di orientamento abbia luogo, non facoltativamente, ma vin-

colativamente, il 15 settembre; indi che il termine iniziale del secondo corso semestrale sia fissato, non al 15, ma al 16 febbraio; in terzo luogo, che i termini relativi ai corsi semestrali predetti siano fra loro collegati dalla congiunzione « e », anzichè dalla disgiunzione « o ».

Il senatore Sotgiu (che formula anche riserve sulla opportunità di modificare, limitatamente al settore universitario, i tradizionali tempi di apertura e di chiusura delle lezioni) si dichiara non favorevole alla fissazione di termini rigidi per l'inizio dei corsi semestrali.

Sulle ragioni degli anzidetti termini, vengono forniti chiarimenti dai senatori Codignola e Carraro; quest'ultimo, poi, non è consenziente con il terzo emendamento del senatore Codignola.

Dopo che il senatore Sotgiu ha preso atto delle predette dichiarazioni e fatto presente di non aver presentato formali emendamenti, il relatore Bertola si dichiara non contrario ai primi due emendamenti del senatore Codignola, il quale ritira quindi il suo terzo emendamento.

La Commissione accoglie i predetti due emendamenti del senatore Codignola e l'articolo nel testo conseguentemente modificato.

Secondo tale norma, l'anno accademico avrà inizio il 16 ottobre e terminerà il 15 ottobre dell'anno successivo; i corsi di orientamento, intesi a facilitare l'inserimento degli studenti nei singoli corsi di laurea (previsti nell'articolo 2 del testo già accolto in sede referente) saranno anticipati al 15 settembre, mentre la data di inizio dei corsi annuali e pluriennali sarà fissata al 16 ottobre e quella dei corsi semestrali al 16 ottobre e al 16 febbraio.

Si passa alla norma successiva (riguardante le modalità di attuazione della partecipazione e la pubblicità degli atti degli organi universitari).

Il senatore Sotgiu ritiene non opportuna la disposizione (contenuta nel settimo comma) che esclude la pubblicità per le sedute del Consiglio di ateneo nelle quali si tratti di « questioni relative a persone »: egli pro-

pone pertanto la soppressione del relativo inciso.

La proposta è appoggiata dal senatore Codignola, che peraltro suggerisce, in via subordinata, di prevedere tale eccezione limitatamente alle questioni « riservate » relative a persone; ovvero, in via ulteriormente subordinata, limitatamente a questioni « relative a casi personali ».

Il senatore Carraro ed il relatore Bertola fanno presenti i fini di tutela dei diritti delle persone interessate e di garanzia della libertà di espressione insiti nella clausola in discussione; indi il Ministro si dichiara favorevole al secondo emendamento subordinato del senatore Codignola, il quale ritira poi il primo emendamento di cui trattasi.

Quindi la Commissione non accoglie lo emendamento del senatore Sotgiu ed approva il secondo emendamento subordinato del senatore Codignola, nonché l'intero articolo con tale modifica, oltrechè con l'inserimento, nel primo comma, di un ulteriore emendamento del senatore Codignola (tende ad applicare anche all'elezione dei rappresentanti delle università con almeno cinquemila studenti le modalità previste, in generale, per le elezioni degli altri organi universitari) nonché una modifica formale (proposta dal Presidente) concernente i commi secondo, terzo e quarto.

L'articolo stabilisce che, con regolamento emanato dal Presidente della Repubblica, sentito il CNU, verranno fissate le modalità per le elezioni del Consiglio e della Giunta di ateneo, dei Consigli di dipartimento e di corso di laurea, nonché dei membri del CNU eletti dalle università.

Tali elezioni, che si svolgeranno con voto diretto, limitato e segreto, non saranno valide se non avrà partecipato alle votazioni almeno un terzo degli aventi diritto e si terranno nei trenta giorni anteriori alla scadenza delle rappresentanze da rinnovare.

In caso di dimissioni, incompatibilità o impossibilità dei membri eletti a partecipare con continuità ai lavori del Collegio, subentreranno, nell'ordine, coloro che avranno riportato il maggior numero di voti (alla elezione del rettore si provvederà, invece, entro un mese dalla vacanza della carica).

L'articolo dispone altresì che le sedute del Consiglio di ateneo saranno pubbliche tranne quelle in cui si trattino questioni relative a casi personali; tutti gli atti degli organi deliberativi dell'università saranno pubblici (le modalità relative a tale pubblicità verranno stabilite nel regolamento sopra menzionato).

Si passa quindi all'esame della successiva norma: attiene alla gestione contabile ed ai controlli.

Vengono sollevate due questioni: il senatore Sotgiu formula delle riserve sul doppio controllo di legittimità previsto dall'articolo (ad opera di un collegio di revisori dei conti, oltrechè della Corte dei conti), e il senatore Romano sottolinea la necessità di un espresso divieto di gestioni di fondi fuori bilancio.

Su un emendamento presentato dal senatore Romano (e firmato anche dai senatori Piovano, Sotgiu e Papa) relativo a tale divieto, il relatore ed il Ministro si dicono consenzienti; dopo una precisazione del senatore Piovano, l'emendamento è accolto dalla Commissione.

Sul tema dei controlli viene anzitutto presentato, in via principale, un emendamento soppressivo dei commi secondo e terzo, che trattano del collegio dei revisori dei conti (l'emendamento è sottoscritto dai senatori Sotgiu, Romano, Piovano e Papa).

Dopo una precisazione del senatore Germanò, il senatore Zaccari propone due emendamenti tendenti ad una maggiore precisazione dei compiti spettanti alla Corte dei conti.

Intervengono nel dibattito i senatori Iannelli, Codignola, Sotgiu ed il relatore Bertola; questi chiarisce che i controlli di cui è questione in ogni caso non riguardano il merito degli atti; l'oratore ritiene peraltro non rinunciabile la funzione del collegio dei revisori (dello stesso avviso sono i senatori Spigaroli, Dinaro e Carraro) ed invita i proponenti a non insistere nella richiesta di soppressione dei due commi.

Da parte sua, il senatore Spigaroli, cui si associano i senatori Piovano e Sotgiu, propone di inserire, se mai, una norma la qua-

le precisi che gli atti dell'Università non saranno sottoposti a controllo di merito.

Dopo che il senatore Iannelli ha fatto presente che la portata della norma suggerita potrebbe rivelarsi — al di là delle intenzioni dei presentatori — lesiva dei diritti soggettivi, i proponenti non insistono ed il senatore Romano, nel rinunciare anche all'emendamento soppressivo, propone, in via subordinata, di precisare che il controllo del collegio dei revisori sarà di « contabilità » e non di « legittimità » (come nel testo del provvedimento); in via ulteriormente subordinata lo stesso senatore Romano, cui si associa il presidente Russo, propone di sopprimere puramente e semplicemente le parole « di legittimità » riferite alla natura del controllo del più volte ricordato collegio dei revisori.

Dopo un altro intervento del senatore Burtulo sul momento di esecutorietà degli atti sottoposti al controllo della Corte dei conti (si conviene che la questione verrà ripresa in Assemblea) il ministro Ferrari-Aggradi si dichiara consenziente con il primo emendamento subordinato del senatore Romano e favorevole, per il resto, al mantenimento del testo del Comitato.

Indi, dopo che il senatore Zaccari ha ritirato i propri emendamenti ed il senatore Romano il secondo emendamento subordinato, la Commissione accoglie il primo emendamento subordinato dello stesso senatore Romano, ed infine l'articolo nel testo modificato.

La predetta norma riconosce alle Università autonomia patrimoniale, finanziaria e contabile e non consente la gestione di fondi fuori bilancio. Essa prevede poi, presso ogni Università, un collegio di revisori dei conti per il controllo contabile delle attività finanziarie degli atenei e dei singoli dipartimenti: detto collegio durerà in carica tre anni, non potrà essere confermato, e sarà composto di tre membri, di cui due nominati dal Ministro della pubblica istruzione ed uno dal Ministro del tesoro, con funzione di presidente.

L'articolo stabilisce infine che la gestione finanziaria delle Università sarà sottoposta al controllo della Corte dei conti, che lo

eserciterà a norma della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Senza dibattito, quindi, e con un emendamento formale del senatore Codignola, è approvato il successivo articolo concernente le prime elezioni degli organi universitari (avranno luogo entro tre mesi dalla prima costituzione dei dipartimenti).

Si passa quindi all'esame dell'ultima norma redatta dal Comitato: riguarda il diritto allo studio.

Profondo dissenso sul testo in esame è espresso dai senatori Piovano e Romano: ad avviso dei senatori comunisti, malgrado un certo sforzo compiuto per acquisire soluzioni più avanzate, la norma resta nella sostanza elusiva e dilatoria. Gli oratori non presentano formali emendamenti ed annunciano che si riservano di confrontarsi con la maggioranza nell'ulteriore corso del provvedimento, riproponendo in Assemblea le norme contenute in materia nel disegno di legge n. 707 da loro presentato.

Alla predetta dichiarazione replica il Ministro della pubblica istruzione: per sottolineare la ferma volontà del Governo di dare contenuto sostanziale alla norma sul diritto allo studio, egli propone alla Commissione di anticipare l'accoglimento delle disposizioni concernenti la parte finanziaria del diritto medesimo, che egli formula (a modifica del testo dell'articolo 57 del disegno di legge n. 612) nei seguenti termini: « Lo stanziamento da iscriverne nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, in applicazione dell'articolo 31 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, e successive modificazioni, è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1971 al 1973 in ragione di milioni 20.000 per l'anno 1971, milioni 30.000 per l'anno 1972, milioni 40.000 per l'anno 1973 ».

Nel dare atto del significato impegnativo della proposta del Ministro, il senatore Codignola formula a sua volta un emendamento tendente ad inserire nell'articolo in esame una disposizione in cui venga precisato che gli studenti appartenenti a famiglie il cui reddito complessivo sia quello previsto dal n. 2) del primo comma dell'articolo 2 della legge n. 162 del 1969, avranno comunque diritto all'assegno di studio, alle con-

dizioni e con i requisiti previsti dalla predetta legge.

L'oratore chiede poi che venga anche individuato il numero degli studenti che fruiranno complessivamente del presalario.

Su tali proposte segue un ampio dibattito: riserve sull'opportunità dell'emendamento del senatore Codignola sono formulate dal senatore Spigaroli (egli teme che gli assegni destinati agli iscritti al primo anno assorbano la totalità degli stanziamenti), mentre il senatore Dinaro giudica non conforme al disposto dell'articolo 34, ultimo comma, della Costituzione il criterio del conferimento del presalario, per non essere stato correlato alla capacità ed al merito; il senatore Germanò, in massima consenziente con l'articolo redatto dal Comitato, propone che i criteri di assegnazione siano stabiliti autonomamente dall'Università, ed il senatore Sotgiu fa presente la necessità che la norma in esame, non limitandosi alle dichiarazioni di principio, indichi esplicitamente (come richiesto già dal senatore Codignola) i criteri di assegnazione ed il livello del presalario, precisando anche il numero dei destinatari. Dopo analoghe osservazioni del senatore Romano, l'onorevole Ferrari-Aggradi dice di giudicare poco opportuna la sede (che è quella di una riforma organica) per tale disciplina legislativa di aspetti tanto particolari, da affrontare preferibilmente (egli osserva) in appositi provvedimenti legislativi.

Replica infine il relatore Bertola, che dichiara di non poter accogliere le critiche rivolte da destra e da sinistra al testo del Comitato, da lui quindi proposto all'approvazione della Commissione, senza modificazioni.

Indi, dopo che il senatore Romano ha dichiarato che i senatori comunisti non potranno dare voto favorevole, il senatore Codignola insiste perchè le sue proposte vengano prese in considerazione. Seguono altri interventi dei senatori Dinaro, Pellicanò, Carraro e Zaccari; indi il senatore Bertola invita il senatore Codignola a riproporre l'emendamento in sede di norme transitorie, mentre anche il ministro Ferrari-Aggradi si dice ad esso favorevole in via di principio,

ma propenso a reconsiderarlo in sede più idonea. Egli suggerisce quindi al senatore Codignola di trasformare in ordine del giorno l'emendamento stesso.

A tale trasformazione il proponente si dichiara disposto; invita peraltro il Ministro ad inserire la norma in parola in sede di conversione in legge di un annunciato decreto-legge concernente materia universitaria recentemente approvato dal Governo: il Ministro si dichiara non contrario ad accogliere l'invito; si riserva peraltro un maggiore approfondimento della questione.

Segue un ulteriore intervento del senatore Spigaroli sulla tutela delle attese legittime degli studenti iscritti negli anni successivi al primo. Infine, su proposta del senatore Sotgiu, cui consente l'onorevole Ferrari-Aggradi, la Commissione stabilisce di riprendere nel pomeriggio di oggi l'ulteriore esame dell'articolo.

(La seduta, sospesa alle ore 13,20, viene ripresa alle ore 17,45).

Dopo una breve esposizione del senatore Bertola, che riassume i termini del dibattito, il Ministro della pubblica istruzione propone un emendamento all'articolo aggiuntivo relativo alla parte finanziaria, da lui proposto: prevede un incremento di dieci miliardi, da destinare ad assegni di studio per l'anno finanziario 1970.

Segue un dibattito, nel corso del quale vengono valutati sia gli aspetti tecnici formali della norma proposta, sia la sua globale portata finanziaria. Intervengono i senatori Codignola, Fortunati, Burtulo, Spigaroli e Sotgiu.

In particolare il senatore Codignola rinnova la richiesta che a decorrere dall'anno finanziario 1971, gli stanziamenti per gli assegni di studio vengano commisurati in modo tale da attribuire il presalario a tutti gli studenti appartenenti a famiglie il cui reddito complessivo netto non sia superiore a quello esente dall'imposta complementare. All'obiezione del senatore Carraro, preoccupato dei pericoli di abuso che ne conseguirebbero, il senatore Codignola si dichiara disponibile

per una clausola che subordini l'erogazione dell'assegno all'accertamento di un effettivo impegno di studio.

Si associano i senatori Sotgiu e Fortunati, mentre il Ministro della pubblica istruzione mette in rilievo il pericolo di un vincolo non sufficientemente meditato sotto il profilo dell'onere finanziario; dichiara pertanto di accogliere come invito ad approfondire il problema, l'ordine del giorno che quindi, nel ritirare l'emendamento, il senatore Codignola formula assieme al senatore Castellaccio: impegna il Ministro a proporre, al disegno di legge per la conversione del decreto-legge sulla proroga del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, un emendamento tendente ad affermare il diritto al presalario, a decorrere dal 1971 in favore degli studenti che si trovino nelle condizioni economiche di cui al punto 2) dell'articolo 2 della legge 21 aprile 1969, n. 162, e diano garanzia di regolare frequenza.

Indi la Commissione accoglie nel testo del Comitato, con il voto contrario dei senatori comunisti, l'articolo concernente il diritto allo studio.

Tale norma prevede — in riconoscimento della rilevante funzione sociale e di propulsione dello sviluppo del Paese che assume la formazione culturale scientifica e professionale dello studente, ed allo scopo di consentire un adeguato impegno di studio — che vengano predisposte le misure necessarie ad una effettiva attuazione del diritto allo studio mediante: a) esonero da tasse e contributi; b) erogazione a titolo di presalario, di assegni di studio, in aggiunta alle provvidenze di cui alla lettera a); c) creazione di adeguate attrezzature scolastiche e organizzazione di servizi intesi a favorire la vita comunitaria, con speciale riguardo ad alloggi, mense, assistenza sanitaria anche preventiva, impianti sportivi e ricreativi, cooperative librarie.

A tali fini nel piano quinquennale universitario, verranno indicati i mezzi finanziari occorrenti, mentre per le provvidenze concernenti il presalario, il piano stabilirà i criteri per la loro attribuzione, indicando gruppi di reddito nell'ambito dei quali, e

secondo l'ordine di successione, verrà data precedenza al merito.

L'articolo prevede infine che, fino alla approvazione del primo piano quinquennale, resteranno in vigore le norme di cui alla legge 21 aprile 1969, n. 162.

Si passa quindi all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto dal Ministro, al quale il senatore Fortunati propone un emendamento, su cui poi, aderendo a richiesta del Ministro, non insiste.

Secondo tale disposizione, quindi approvata dalla Commissione, lo stanziamento per assegni di studio, in applicazione dell'articolo 31 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, e successive modificazioni, sarà aumentato, rispetto allo stanziamento iscritto in bilancio nell'anno finanziario 1970, in ragione di dieci miliardi per il 1970, di venti per il 1971, di trenta per il 1972 e di quaranta per il 1973.

Da parte del senatore Zaccari viene quindi rivolto al Comitato di redazione degli articoli, l'invito a prendere in considerazione una norma, da lui redatta sulla « collaborazione universitaria internazionale »; mentre il senatore Fortunati fa presente la necessità che detto Comitato non trascuri una disciplina specifica per i cittadini stranieri lettori di lingua straniera negli atenei italiani.

Il relatore Bertola, a nome del Comitato, prende atto di tali suggerimenti.

Indi il ministro Ferrari-Aggradi illustra il testo di un articolo, concernente il tempo pieno dei docenti universitari, da lui formulato tenendo conto delle istanze emerse nel corso dei precedenti dibattiti in Commissione e in Comitato di redazione. L'oratore fa rilevare peraltro come la formulazione della norma non si discosti che in pochi punti dalle disposizioni contenute in materia nell'articolo 22 del disegno di legge governativo ed infine propone che, facendo eccezione alla procedura sin qui seguita, senza sottoporre quindi il testo allo studio del Comitato di redazione, la Commissione inizi senza indugio il dibattito su di esso.

La proposta del Ministro viene accolta dalla Commissione.

Segue pertanto la discussione, alla quale prendono parte i senatori Fortunati, Sotgiu, Codignola, Chiariello e Carraro.

Il senatore Fortunati formula riserve su due punti: in primo luogo sulla insufficiente dizione attinente ai compiti di insegnamento dei docenti, a suo avviso concepiti ancora in termini tradizionali, cioè senza la previsione della partecipazione degli studenti alla fase della ricerca; in secondo luogo sulla disciplina delle « attività applicative aventi per contenuto prestazioni di carattere professionale » previste in un tipo di funzione che egli definisce privatistico, e non invece in vista di quei fini scientifici e didattici i quali (conclude) mentre darebbero ragione del previsto speciale albo professionale, giustificherebbero anche il versamento al dipartimento dei proventi di cui si tratta, anch'esso da stabilire nella riforma.

Anche a giudizio del senatore Sotgiu la norma non afferma con il necessario rigore l'incompatibilità dell'esercizio della libera professione intesa a fini privati e di lucro: di fronte a tale testo egli pertanto annuncia il voto contrario dei senatori comunisti.

Il senatore Codignola esamina partitamente una serie di punti specifici.

A proposito dell'impegno orario, propone che esso, anziché essere fissato per legge, venga determinato dalla Giunta di Ateneo con riferimento alla presenza del docente a disposizione degli studenti, indipendentemente dal tempo destinato alle attività di studio, didattiche e di ricerca, e dalla partecipazione agli organi collegiali (tale orario dovrà essere pubblico).

Egli propone quindi di rendere concretamente vincolante l'obbligo di residenza, prevedendo (eventualmente per un periodo iniziale di applicazione della riforma) possibilità di deroghe, ma con sospensione della corresponsione dell'indennità di pieno tempo.

L'oratore esprime poi il fermo avviso che l'esercizio di prestazioni di carattere professionale debba essere disciplinato non sotto forma di concessione personale, ma al fine di soddisfare precise esigenze funzionali della ricerca e dell'insegnamento nel diparti-

mento. L'attività in questione, pertanto, a giudizio del senatore Codignola, andrà autorizzata dalla Giunta di ateneo e prevista « nell'ambito e per conto del dipartimento » mentre i relativi proventi, sulla base di tariffe stabilite dal dipartimento stesso dovranno affluire alle università, e da queste essere ripartite anche ai docenti interessati, ma sino ad un limite massimo da precisare.

Preoccupate riserve sul carattere « punitivo » della norma in esame sono manifestate dal senatore Chiariello: egli preferirebbe un impegno orario settimanale molto ampio, che faccia salvo peraltro la libertà professionale del docente anche se per un limitatissimo numero di ore. Ritiene poi non corretto legiferare avendo di mira esclusivamente casi patologici, ed ignorando non solo le situazioni fisiologiche ma addirittura le esigenze vive specie di regioni depresse, che verrebbero a trovarsi (egli afferma) in situazioni di gravissima carenza di professionisti qualora la norma venisse accolta.

Le ragioni per le quali si avverte la necessità di disposizioni ferme in materia di tempo pieno sono indicate quindi dal senatore Carraro nei noti abusi di certi docenti, impegnati in attività professionali e non curanti dei loro doveri accademici. Egli sottolinea quindi che il problema da risolvere è esclusivamente quello di evitare tali abusi e di prevenire il sopravvivere di condizioni che ne consentano di nuovi. Ad avviso del senatore Carraro, quindi, una volta che queste condizioni siano garantite, non sarebbe né comprensibile né giustificato impedire a certi docenti determinate attività professionali e consentirle invece pacificamente non solo ai docenti secondari, ma addirittura — sia pure sotto forme diverse da quelle su cui usualmente si appuntano le critiche — ad altri docenti universitari. L'oratore conclude invitando la Commissione a prevedere nella materia disposizioni severe, dirette però non tanto a casi singoli, ma intese a disciplinare la generalità delle situazioni.

Indi il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani che avrà inizio alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 20,30.

AGRICOLTURA (8^a)

MERCLEDÌ 28 GENNAIO 1970

Presidenza del Vice Presidente
DE MARZI

Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Colleselli.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Applicazione dei regolamenti comunitari numero 1619/68 e n. 95/69 contenenti norme sulla commercializzazione delle uova » (877).

(Discussione e rinvio).

Il presidente De Marzi, relatore, rileva che il disegno di legge, in ottemperanza alle disposizioni comunitarie indicate in titolo, tende a promuovere il miglioramento qualitativo delle uova commercializzate e ad incrementarne lo smercio. Dopo aver brevemente illustrato gli articoli del provvedimento, sul quale la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole, il senatore De Marzi fa presente l'opportunità di apportare alcune modifiche al testo proposto: fissare un termine per consentire alle aziende di attenersi alle nuove norme, aumentare il numero dei componenti della commissione provinciale previsto all'articolo 2 facendovi partecipare un rappresentante dei produttori e uno dei commercianti, ridurre le tasse di concessione governativa previste all'articolo 2 e ridurre altresì, — ove fossero superiori a quelle degli altri Paesi del Mec — le sanzioni amministrative comminate dall'articolo 4.

Nella discussione generale, intervengono i senatori Masciale e Compagnoni. Entrambi sottolineano la necessità di approfondire l'esame del provvedimento che, a loro avviso, creerà notevoli contrasti nelle campagne. In particolare il senatore Compagnoni ricorda la cosiddetta iniziativa « uovo Italia », che costò allo Stato circa 800 milioni.

Il sottosegretario di Stato ricorda che il Governo ha presentato il disegno di legge

fin dal 20 ottobre 1969 e che la sua approvazione è urgente ai fini dell'adeguamento del nostro Paese alle disposizioni adottate in sede comunitaria.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per il riordinamento e l'aggiornamento della legislazione sugli usi civici » (293);
(Seguito dell'esame e rinvio).

« Norme sugli usi civici e sulle Università ed associazioni agrarie » (892), d'iniziativa dei senatori Compagnoni ed altri;

« Norme in materia di usi civici » (897), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri.
(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Celidonio, riepiloga l'illustrazione che a suo tempo ebbe a svolgere sui tre disegni di legge esprimendo l'avviso che la nuova normativa in materia di usi civici debba essere ispirata alle seguenti direttive: 1) procedere all'opera di classificazione del patrimonio interessato agli usi civici tra i beni con vocazione agricola e quelli per cui, nell'evoluzione sociale ed economica, tale originaria vocazione si è spostata verso altri settori produttivi; 2) essere disponibili per le sanatorie o legittimazioni di possesso limitatamente ai casi di coltivatori in proprio, sempre che trattisi di terreni che tuttora hanno vocazione agricola, fissando il principio che, ove (per il mutarsi di situazioni di mercato) tale vocazione si manifestasse in direzione extra-agricola, vi dovrebbe essere la decadenza *ipso jure* della concessione; 3) per i beni tuttora in possesso dei comuni, disporre, attraverso qualificati organi pubblici, l'attuazione di iniziative, che, valgano a dare un contenuto economico e quindi produttivo nel quadro dei piani di sviluppo; 4) per gli altri beni, confermare il principio di imprescrittibilità, procedendo seriamente all'operazione di reintegrazione in favore dei comuni dei terreni usurpati, liquidando gli usi civici su terre private, attribuendo quote di scorporo ed eventualmente espropriando il residuo; 5) ai fini di assicurare un maggior grado di snelli-

mento alle procedure per le operazioni di reintegrazione e di liquidazione di usi civici, affermare il principio secondo il quale deve presumersi che i terreni siano comunali quando non vi è titolo di proprietà privata; ove invece tale titolo sussista, deve presumersi che trattisi di proprietà privata su cui grava l'uso civico. Sul delicato argomento relativo alla giurisdizione in tema di usi civici — prosegue il relatore — appare evidente, avuto riguardo alla esperienza non positiva delle strutture esistenti ed anche alla sollevata questione d'incostituzionalità delle stesse, la opportunità di procedere ad una nuova regolamentazione. La competenza, che territorialmente può essere confermata a livello regionale, deve assolvere ai suoi compiti nella fase amministrativa ed in quella giurisdizionale, eventualmente con organi diversi.

Concludendo, l'oratore afferma di ritenere necessario lo strumento della delega legislativa, previa opportune direttive del potere legislativo, che potrebbero essere elaborate da un'apposita Commissione parlamentare o da una Sottocommissione espressa dalla Commissione agricoltura del Senato. In tal modo si obbedirebbe ad un duplice impegno, quello cioè di accelerare l'iter per l'approntamento della nuova normativa e di responsabilizzare autorevoli esperti alla elaborazione di nuove strutture, corrispondenti alle attese della società.

Dopo che il Presidente De Marzi ha ringraziato il senatore Celidonio per la sua relazione, prendono la parola i senatori Compagnoni, Masciale, Lusoli, Lombardi, Brugger e Pala.

I senatori Compagnoni, Masciale e Lusoli affermano che lo strumento della delega è il meno adatto a risolvere il problema di cui trattasi: a loro avviso, il Parlamento (il quale potrà ascoltare il parere degli esperti che crederà necessari) dovrà discutere ed approvare le nuove norme, assumendo la responsabilità di confermare o meno talune usurpazioni di diritto.

I senatori Lombardi, Brugger e Pala sono invece favorevoli al principio della delega e pertanto ritengono che la discussione debba svolgersi sulla base del disegno di legge d'iniziativa governativa mentre i disegni di

legge nn. 892 e 897 potrebbero essere considerati come proposte di modifica al testo base.

I senatori Lombardi e Pala sottolineano in particolare l'inopportunità che il Parlamento continui a legiferare su materie tecniche e dettagliate pendendo di vista le questioni di politica generale, mentre il senatore Brugger pone l'accento sulla complessità della materia e sulla grande molteplicità delle fattispecie da considerare. A suo avviso, tanto più larghi saranno i principi della delega, tanto più facile sarà l'adeguamento ai rapporti concreti; inoltre, in un rapido accenno al futuro assetto regionale, il senatore Brugger afferma l'opportunità che siano conferite ai commissari degli usi civici soltanto funzioni giurisdizionali.

Il sottosegretario Colleselli, dopo avere ringraziato il relatore (il quale ha fra l'altro sottolineato il principio ispiratore della riforma proposta dal Ministero e cioè la rigorosa tutela delle popolazioni interessate) e gli oratori intervenuti nel dibattito, afferma di rendersi conto del punto di vista di principio sostenuto dai senatori comunisti. Ricordando però gli aspetti estremamente intricati della materia, il rappresentante del Governo fa presente che, ove la Commissione non aderisse alla tesi della delega, non basterebbe forse un'intera legislatura per la soluzione di un problema che è tanto difficile quanto urgente. Concludendo, egli ribadisce che nulla è più lontano dalle intenzioni del Governo che privare delle sue sovrane prerogative il Parlamento, il quale, d'altra parte, potrà dettare precise norme di indirizzo.

Replicando, il senatore Compagnoni dichiara di ritenere necessario un esame di merito sui tre disegni di legge prima della nomina di una Sottocommissione, aggiungendo che un'eventuale decisione della Commissione per l'adozione del progetto governativo come testo base della discussione sarebbe contrario alla prassi ed altresì alla economia della discussione, poichè, venendo meno i presupposti della collaborazione, evidentemente il Gruppo comunista resterà fermo sulle sue posizioni e si comporterà in conseguenza.

Quindi la Commissione decide di prendere a base della discussione il disegno di legge d'iniziativa governativa utilizzando gli altri provvedimenti come proposte di emendamento.

Il seguito dell'esame è rimandato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifica dell'articolo 65 del testo unico sulle imposte dirette riguardanti la determinazione del reddito agrario** » (245), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri;

« **Riconoscimento dell'allevamento zootecnico intensivo quale attività formatrice di reddito agrario** » (499), d'iniziativa dei senatori Lusoli ed altri.

(Parere alla 5ª Commissione).

Il Presidente ricorda che, per agevolare l'iter dei disegni di legge (originariamente assegnati alle Commissioni riunite 5ª e 8ª), la Commissione agricoltura chiese ed ottenne che i due progetti fossero assegnati in sede referente alla Commissione finanze e tesoro e la propria competenza fosse limitata alla sola sede consultiva. Ha ritenuto comunque di porre all'ordine del giorno i due provvedimenti nonostante l'esistenza di una Sottocommissione per i pareri, per dare all'esame di essi una maggiore solennità.

Il senatore Tortora, designato estensore del parere, afferma che l'allevamento intensivo è un'innovazione importante, che va sviluppata, in quanto tra l'altro ha consentito ai contadini di superare più di una crisi agricola. Dopo avere ricordato che il nostro Paese importa enormi quantitativi di carne, propone la trasmissione di un parere favorevole, dal quale risulti che la Commissione agricoltura intende considerare allevatore qualunque imprenditore agricolo produttore di reddito agrario, senza limitazione.

Il senatore Lusoli, in un ampio intervento, sottolinea le gravi difficoltà incontrate dai piccoli imprenditori, difficoltà aggravatesi nei tempi più recenti. Dopo aver sostenuto che il riconoscimento della categoria deve derivare dalla natura del prodotto, l'oratore afferma che il riconoscimento non deve essere conferito alle aziende in cui l'allevamento costituisce una piccola parte dell'attività.

Il senatore Pegoraro, riservandosi di intervenire presso la 5ª Commissione, afferma l'opportunità che il riconoscimento sia conferito anche a piccolissimi allevamenti.

Infine, su proposta del Presidente, viene stabilito di inviare alla 5ª Commissione un parere favorevole che segnali anzitutto l'urgenza (aggravatasi anche per una crisi che sta colpendo il settore avicolo) ed inviti all'approvazione senza limitazioni dell'allevamento, che deve essere sempre considerato agricolo nell'interesse della produzione e anche della bilancia commerciale.

PER UNA RIUNIONE CONGIUNTA DELLE COMMISSIONI SECONDA E OTTAVA

Il senatore Simone Gatto, richiamandosi alle conclusioni raggiunte nella scorsa settimana in ordine ai disegni di legge nn. 654 e 675 dalle Commissioni riunite 2ª e 8ª, chiede al Presidente di valutare con ogni sollecitudine l'opportunità di fissare una seduta congiunta per domani.

Il Presidente assicura che esaminerà tale opportunità insieme con la Presidenza della 2ª Commissione.

La seduta termina alle ore 11,45.

INDUSTRIA (9ª)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1970

*Presidenza del Vice Presidente
COLLEONI*

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Magrì.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Nuova misura dell'aliquota massima d'imposta per le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Udine e Pordenone** » (1038), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Catellani, illustra la portata del disegno di legge e si dichiara

quindi favorevole alla sua approvazione nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Dopo brevi interventi dei senatori Dosi, Trabucchi (favorevole) e Mammucari (il quale preannuncia l'astensione del Gruppo comunista dalla votazione), il ministro Magrì raccomanda l'approvazione del disegno di legge. Questo viene quindi messo in votazione ed accolto nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

« **Aumento del contenuto di succo di arancia nelle bibite analcoliche messe in commercio con il nome di aranciate** » (496), d'iniziativa dei senatori Poerio ed altri;

« **Percentuale di succo di arancia nelle bibite analcoliche denominate "aranciate"** » (585), d'iniziativa dei senatori Perrino ed altri.
(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende la discussione, sospesa nella seduta del 22 gennaio.

Il ministro Magrì, facendo anche riferimento alla discussione svoltasi precedentemente in argomento, ricorda che i disegni di legge nascono dal dichiarato proposito di contribuire alla soluzione della crisi del settore agrumario ed inoltre dal desiderio di consentire l'offerta sul mercato di un prodotto il cui contenuto si avvicini nella realtà al nome con cui le bibite in questione vengono poste in vendita.

L'oratore si sofferma poi sulle principali obiezioni che sono state rivolte ai disegni di legge in discussione, e cioè la riduzione del potere dissetante che conseguirebbe dall'aumento del contenuto di succo di arancia e gli aumenti dei costi che si rifletterebbero sui prezzi e quindi sul consumo. Per quanto riguarda la prima obiezione — osserva il ministro Magrì — gli elementi raccolti dal Ministero fanno ritenere che la riduzione del potere dissetante si avrebbe solamente se la percentuale di succo di arancia superasse il 20 per cento. Il Governo, pertanto, propone un emendamento ai disegni di legge, suggerendo di portare al 18 per cento il contenuto di succo di arancia nelle bibite denominate aranciate. Per quanto riguarda il problema dell'aumento dei costi di produzione, rileva il rappresentante del Governo, sono stati avviati contatti con il Ministro delle finanze, il

quale ha manifestato orientamento favorevole ad introdurre un'ulteriore riduzione dell'imposta di fabbricazione per le aranciate, il che consentirebbe di compensare l'aggravio di costo derivante dall'eventuale approvazione delle norme in questione.

Il ministro Magrì fornisce poi al senatore Catellani chiarimenti circa l'andamento della discussione delle norme comunitarie in materia, osservando che, tra l'altro, l'approvazione dei provvedimenti in discussione, sia pur limitando il contenuto di succo d'arancia al 18 per cento (com'è suggerito dal Governo), porrebbe l'Italia in una posizione migliore nella trattativa con i Paesi non produttori di agrumi, i quali tendono a fissare la percentuale minima del succo di arancia a livelli piuttosto bassi. Per tutte le considerazioni esposte — conclude il ministro Magrì — è opportuno che la Commissione approvi le norme proposte dai disegni di legge.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre un breve dibattito: vi partecipano il presidente Colleoni, il relatore Catellani ed i senatori Veronesi, Latanza, Attaguile, Mammucari, Trabucchi e Piva. Dopo che il ministro Magrì ha risposto brevemente a talune richieste di chiarimenti formulate durante il dibattito, la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione dei disegni di legge alla seduta di domani.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale ed artistico della città e del territorio di Assisi nonchè per conseguenti opere di interesse igienico e turistico** » (1023), d'iniziativa dei deputati Giomo; Cattaneo Petrinì Giannina e Simonacci, approvato dalla Camera dei deputati.
(Richiesta di proroga per la trasmissione del parere).

Su proposta del senatore Trabucchi, e dopo una breve dichiarazione del senatore Veronesi (contrario alla proposta), la Commissione decide di chiedere alla 5ª Commissione una proroga di otto giorni del termine per la trasmissione del parere.

SULLA QUESTIONE DELL'AUMENTO DEL PREZZO DELLE AUTOMOBILI

Il senatore Mammucari chiede che il Ministro dell'industria informi al più presto la Commissione circa le cause che hanno determinato i recenti aumenti dei prezzi delle automobili e chiarisca nel contempo l'orientamento del Governo in materia. Il senatore Veronesi suggerisce che l'esposizione del Ministro non si limiti alle questioni concernenti l'industria automobilistica, ma riguardi anche gli altri prodotti del settore industriale. Il ministro Magri, dopo aver ricordato che analoga richiesta gli è stata rivolta dalla Commissione industria della Camera dei deputati, si dichiara disposto a fissare, appena possibile, d'accordo con la Presidenza della Commissione, la data per il dibattito sollecitato dai senatori Mammucari e Veronesi.

La seduta termina alle ore 11,45.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1970

Presidenza del Presidente
CAROLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità De Maria.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

«Integrazione della composizione del Consiglio provinciale di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica, 11 febbraio 1961, n. 257» (1035), d'iniziativa del deputato De Maria, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione; approvazione di proposta sospensiva).

Sul disegno di legge riferisce brevemente il Presidente Caroli, mettendo in rilievo i motivi che, a suo avviso, suggeriscono di chiamare a far parte del Consiglio provinciale di sanità un veterinario condotto; per-

tanto l'oratore conclude invitando la Commissione ad approvare l'articolo unico del provvedimento nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Perrino, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, afferma che, a suo giudizio, sarebbe necessario includere nel Consiglio provinciale di sanità anche un farmacista rurale e presenta un emendamento in questo senso.

Il senatore Ferroni esprime l'avviso che, oltre al veterinario condotto, dovrebbero entrare nel Consiglio esperti di altre branche della medicina particolarmente importanti, in particolare un esperto in psichiatria e psicopedagogia ed un altro in medicina scolastica, mentre alquanto discutibile gli appare la presenza del farmacista rurale. L'oratore ritiene altresì che sarebbe opportuno elaborare in materia un disegno di legge organico e conforme alle attuali esigenze sociali e sanitarie. Conclude presentando un emendamento aggiuntivo.

Con le argomentazioni del senatore Ferroni concorda in buona parte il senatore Argiroffi, il quale afferma che, qualora non si intenda accogliere *sic et simpliciter* l'articolo unico all'esame, sarebbe necessaria una riforma organica della materia in esame, compito di notevole impegno e non realizzabile entro breve tempo.

Dal canto suo, il senatore Ossicini afferma che non si può prescindere da una visione globale della nostra situazione sanitaria, che negli ultimi anni è radicalmente cambiata, mettendo in luce problemi indilazionabili tra cui quello del disadattamento minorile, problema che dovrebbe essere affidato alla competenza di specialisti in seno ai Consigli provinciali di sanità.

Favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera si dichiara il senatore Picardo, il quale ritiene che nel Consiglio provinciale di sanità esista già una rappresentanza di medici abbastanza ampia da assicurare una sufficiente gamma di competenze nei vari settori della medicina.

In senso analogo si esprime anche il senatore Pinto, il quale invita tuttavia il Mi-

nistero della sanità a presentare un provvedimento inteso a ristrutturare i Consigli, disciplinati da una legislazione ormai superata. Di tali Consigli egli ricorda le funzioni puramente consultive, deplorando che molto spesso i pareri da esso formulati non vengano tenuti in considerazione dai Prefetti.

Non favorevole ad un ampliamento del Consiglio provinciale di sanità si dichiara anche il senatore Zonca, il quale tuttavia annuncia che voterà a favore del testo già approvato dalla Camera.

Dello stesso parere si dichiara il senatore Zelioli Lanzini, il quale raccomanda alla Commissione di non volere eccessivamente sottilizzare nell'esame di una delle tanto deprecate « legghine », nel malinteso sforzo di realizzare un concetto di perfetta democrazia.

Argomentazioni analoghe vengono addotte dal senatore De Leoni, il quale fa presente che l'articolo 13 del citato decreto presidenziale autorizza già il presidente del Consiglio provinciale di sanità ad avvalersi della collaborazione di esperti, mentre il senatore Chiariello si esprime in senso decisamente contrario al disegno di legge in oggetto, in considerazione anche del fatto che del Consiglio fa già parte il veterinario provinciale.

Prende infine la parola il rappresentante del Governo. Dopo aver sottolineato la modesta portata del provvedimento, che è stato sollecitato dalle categorie interessate e che egli ritiene meritevole di essere approvato nell'attuale formulazione, egli si dichiara contrario ad un ulteriore allargamento del Consiglio provinciale di sanità, precisando che non è allo studio del Ministero in questo momento alcun progetto di ristrutturazione del suddetto organismo.

Interviene infine il senatore Orlandi, il quale, affermata la necessità di uno strumento legislativo serio ed organico atto a riordinare tutta la materia all'esame, avanza una formale proposta sospensiva.

Contro tale proposta parla brevemente il senatore Picardo il quale ritiene che l'elaborazione del disegno di legge organico prospettato possa avvenire indipendentemente

dall'approvazione dell'articolo unico allo esame.

Posta in votazione, la proposta sospensiva presentata dal senatore Orlandi viene accolta dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 43 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, concernente l'assunzione del personale sanitario medico-ospedaliero** » (1003), d'iniziativa del senatore Maier.
(Esame e rinvio).

Riferisce brevemente il senatore Perrino, il quale, dopo avere illustrato la portata del provvedimento, esprime forti perplessità sull'opportunità di approvarlo.

Dopo avere confutato le argomentazioni addotte dal presentatore del disegno di legge, l'oratore sostiene che questo potrebbe aprire il varco a nuove richieste di modifiche della legge 12 febbraio 1968, n. 132, compromettendone la già difficile e faticosa attuazione.

Conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso contrario al provvedimento in titolo.

Interviene quindi il senatore Ferroni il quale, concordando con le argomentazioni addotte dal relatore, afferma che il disegno di legge gli sembra ispirato piuttosto al desiderio di tener conto di qualche caso particolare. A suo parere, la legge di riforma ospedaliera non deve per il momento venire intaccata, mentre è necessario affrettare i tempi al fine di renderla, specie per quanto riguarda i concorsi, pienamente operante.

Contrari al provvedimento, per ragioni analoghe a quelle addotte dai precedenti oratori, si dichiarano anche i senatori Orlandi, Chiariello e Zelioli Lanzini.

La Commissione decide quindi di rinviare l'esame del provvedimento ad altra seduta.

SU ALCUNE DIFFICOLTA' NELLA ISTITUZIONE DEGLI ENTI OSPEDALIERI

Il senatore Orlandi sottopone al rappresentante del Governo la grave situazione in cui versano alcune amministrazioni ospe-

daliere, in particolare quella di Bologna, che, pur essendo state erette in enti ospedalieri, non dispongono ancora del regolare Consiglio previsto dalla legge, in quanto il prefetto, con una sua circolare, ha invitato gli Enti locali a non procedere alla elezione dei membri del Consiglio stesso: ciò in contrasto con le indicazioni date dal Ministro della sanità ai medici provinciali per ribadire l'obbligo delle elezioni in oggetto.

Il sottosegretario De Maria si dichiara d'accordo sulla necessità di procedere alle prescritte elezioni, ritardate a causa di un contrasto esistente fra i Dicasteri della sanità e dell'interno, contrasto che peraltro si sta cercando di superare.

SUL CASO DI UNA MADRE DETENUTA SEGNALATO DALLA STAMPA

Il presidente Caroli, parlando a nome della Commissione, chiede al rappresentante del Governo di prendere urgenti iniziative per alleviare la penosa situazione di una madre, attualmente rinchiusa in carcere assieme al figlioletto affetto da bronchite, situazione di cui si occupano ampiamente vari organi di stampa.

Il sottosegretario De Maria dichiara di condividere le preoccupazioni della Commissione e promette il vivo interessamento del Ministro della sanità al fine di trovare una umana soluzione al caso prospettato.

La seduta termina alle ore 12,15.

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1970

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Battista, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Riconoscimento agli ufficiali in servizio permanente del servizio di Commissariato

dell'Esercito, ruolo sussistenza, della validità degli studi compiuti presso l'Accademia militare ai fini del conseguimento della laurea in economia e commercio » (1009) (alla 6^a Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Vendita dei beni "fuori uso" appartenenti ad alcune Amministrazioni statali » (911) (alla 5^a Commissione);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Costruzione di due ponti sulla laguna di Venezia » (967), d'iniziativa dei senatori Premoli ed altri (alla 7^a Commissione).

FINANZE E TESORO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1970

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zugno, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Integrazione dell'articolo 26 della legge 22 luglio 1961, n. 628, concernente l'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (969), d'iniziativa dei deputati Nucci e Polotti, approvato dalla Camera dei deputati (alla 10^a Commissione);

b) *parere favorevole sugli emendamenti al disegno di legge:*

« Percentuale del succo di arancia nelle bibite analcoliche denominate "aranciate" » (585), d'iniziativa dei senatori Perrino ed altri (alla 9^a Commissione);

c) *parere favorevole con osservazioni sugli emendamenti al disegno di legge:*

« Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni per l'esercizio del credito navale » (951) (alla 7^a Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta delle elezioni***Giovedì 29 gennaio 1970, ore 16,30***2^a Commissione permanente**

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

*Giovedì 29 gennaio 1970, ore 10**In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Deputati FORTUNA ed altri. — Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

*Giovedì 29 gennaio 1970, ore 9,30**In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).

II. Esame dei disegni di legge:

1. DE LUCA. — Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa salesiana di S. Giovanni Bosco denominata « Borgo ragazzi di Don Bosco », una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (803).

2. MURMURA. — Esenzione dal pagamento dell'imposta prevista dall'articolo 28, tariffa all. A), del regio decreto 30

dicembre 1923, n. 3269, per le anticipazioni di tesoreria agli Enti locali (513).

3. MURMURA ed altri. — Trattamento tributario relativo all'indennità di carica per gli amministratori dei comuni (661).

4. LIMONI ed altri. — Riordinamento del ruolo speciale transitorio degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza (800).

5. DAL CANTON Maria Pia. — Riscatto del corso scolastico per il conseguimento del diploma di ostetrica ai fini della pensione (666).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Norme sulla programmazione economica (180) (*Rinviato dall'Assemblea alla Commissione nella seduta del 2 ottobre 1969*).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Provvedimenti in materia di diritti dovuti all'Ente nazionale per la protezione degli animali (326).

2. MURMURA. — Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale « Pennello » sito nello stesso comune (90).

3. Destinazione dei beni già in dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano (564) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Riorganizzazione del dopolavoro dei Monopoli di Stato (746).

5. Deputati GIOMO; CATTANEO PETRINI Giannina e SIMONACCI. — Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi non-

chè per conseguenti opere di interesse igienico e turistico (1023) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Aumento del Fondo di dotazione del Banco di Sardegna (929).

7. Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giacomo Brodolini (820).

8. Compenso per le notifiche degli atti dell'Amministrazione finanziaria relativi all'accertamento ed alla liquidazione delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari (170).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. MARTINELLI ed altri. — Norme complementari della legge 23 dicembre 1966, n. 1139, avente per oggetto: « Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » (425).

2. Abolizione del diritto per i servizi amministrativi istituito con legge 15 giugno 1950, n. 330, e del diritto di statistica previsto dalle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723 (745).

3. Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 206, recante autorizzazione alla vendita a trattativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località Punta Sabbioni (342).

4. BRUSASCA. — Modifica alle disposizioni in materia di restituzione della imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati e di istituzione di un diritto compensativo (imposta di conguaglio) sugli analoghi prodotti importati, relativamente alle stoppe di canapa (denominate « stoppe di stigliatura o di campagna ») (369).

5. SALARI. — Modifica degli articoli 11 e 12 del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1050, concernente la corresponsione di

una integrazione per i semi di colza, ravizzone e girasole prodotti nella campagna 1967 nei Paesi della CEE e destinati alla disoleazione (813).

6. Norme relative alla pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* (761).

6^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

Giovedì 29 gennaio 1970, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Riforma dell'ordinamento universitario (612).

2. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

3. GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

4. GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

5. SOTGIU ed altri. — Riforma dell'Università (707).

6. BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

7. FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

8. ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Deputati SPITELLA ed altri; BRIZIOLI e LONGO Pietro; MASCHIELLA e CAPONI; ALMIRANTE e MENICACCI. — Ammissione degli studenti della università di Assisi nelle università riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti (750) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati BIGNARDI ed altri; LETTIERI ed altri. — Estensione delle norme di cui all'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 456 (749) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. ALBANESE ed altri. — Immissione in ruolo nella scuola primaria degli insegnanti elementari idonei al concorso magistrale speciale riservato, previsto dalla legge 25 luglio 1966, n. 574, bandito con ordinanza ministeriale in data 10 settembre 1966, n. 8198/337 (198).

7ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Giovedì 29 gennaio 1970, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Orario di lavoro del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (1015) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Proroga dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1967, n. 389, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità (950).

2. Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale (951).

3. Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria del complesso dei manufatti costituenti il nodo idraulico di Cascina di Lambro, dove il fiume Lambro sottopassa il Canale Martesana (974).

9ª Commissione permanente

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

Giovedì 29 gennaio 1970, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

ZANNIER ed altri. — Istituzione dell'Ente nazionale dell'energia nucleare (ENEN) (204).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. POERIO ed altri. — Aumento del contenuto di succo di arancia nelle bibite analcoliche messe in commercio con il nome di aranciate (496).

2. PERRINO ed altri. — Percentuale del succo di arancia nelle bibite analcoliche denominate « aranciate » (585).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. Deputati GIOMO; CATTANEO PETRINI Giannina e SIMONACCI. — Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico (1023) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 947, concernente l'organizzazione comune dei mercati nei settori dello zucchero, delle piante vive e dei prodotti della floricoltura, del latte e dei prodotti lattiero-caseari, delle carni bovine e dei prodotti trasformati a base di ortofruttili; l'organizzazione comune dei

mercati per taluni prodotti elencati nell'allegato II del Trattato istitutivo della Comunità economica europea; il regime di scambi applicabile a talune merci risultanti dalla trasformazione di prodotti agricoli (1030).

10^a Commissione permanente
(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 29 gennaio 1970, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati STORCHI ed altri. — Norme per il trattamento degli istruttori dei centri di addestramento professionale (1045) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati NUCCI e POLOTTI. — Integrazione dell'articolo 26 della legge 22 luglio 1961, n. 628, concernente l'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (969) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza degli agenti di assicurazione (136).

2. FERMARIELLO ed altri. — Disposizioni in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione (354).

II. Esame dei disegni di legge:

1. MORLINO e RICCI. — Modificazioni alle norme per la elezione degli Organi di amministrazione della Federazione nazionale e delle casse mutue provinciali di malattia per gli esercenti attività commerciali, di cui alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, e al decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1961, n. 184 (859).

2. FERMARIELLO ed altri. — Modifiche alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sul divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro e nuova disciplina dell'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e di servizi (357).

3. TROPEANO ed altri. — Modifiche alla legge 18 dicembre 1960, n. 1561, contenente norme relative all'indennità di anzianità spettante agli impiegati privati (640).

4. MANNIRONI ed altri. — Adeguamento delle legislazioni sulle pensioni e sulla assistenza dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali. Modifiche a norme della previdenza forense (760).

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sui fenomeni di criminalità in Sardegna**

Giovedì 29 gennaio 1970, ore 10

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 24*